

*Tommaso Chimenti*

# Marylin che voleva essere Norma(le)

*Rosalba Di Girolamo entra nelle pieghe segrete dell'icona hollywoodiana*

L'attrice Rosalba Di Girolamo



CALENZANO – Norma Jean non è mai stata così “Nuda” nemmeno quando faceva scatti osé per pochi dollari per poter entrare nel mondo del cinema. Nuda perché le parole, la voce, i gesti e l’intensità dell’intensa e carica Rosalba Di Girolamo ci offrono due visioni, due versioni anche contrastanti. Grazie anche all’uso delle due telecamere poste nel boccascena ad ingrandire e zoommare faccia, bocca, parole in bianco e nero, come a voler entrare dentro, come nervo, come tarlo, con lo stetoscopio nel magma caotico della mente confusa di Marylin, ai giochi di luce, adesso abbagliante, ora rarefatte, che emergono queste due donne, lontane, distinte, ma dentro lo stesso corpo-contenitore. Si racconta l’icona del cinema degli anni ’50, morta a soli trentasei anni in (circo)stanze ancora misteriose. E le voci, nella sua mente, si rincorrono, si affollano. Il quadro riporta alla mente alcuni passaggi alla Sarah Kane, quella distorta percezione del reale, quel disagio, quell’essere sempre nel posto sbagliato al momento sbagliato, quella sensazione concreta, tattile, sulle papille gustative di inquietudine salmastra, di dolore senza sapere da che parte duole, di insoddisfazione senza sapere che cosa vorrebbe. La donna oca, (s)vamp, scemina, con voce fanciullesca (quello che gli uomini vogliono e che lei concede) e la donna introspettiva, interiore, sofferente per il personaggio che si è creata addosso per lasciarsi alle spalle le violenze subite ed i traumi dell’infanzia e dell’adolescenza, seconda pelle che l’ha resa superficialmente più forte come una scorza ma che l’ha anche esposta ad una continua recita anche con se stessa, perdendo i confini di Norma per essere sempre più Marylin, più spavalda, senza limiti né freni ma più sola, se possibile, senza più tenerezze, dalla quale c’era solo da prendere. Quando tocchi Marylin, nome e leggenda che evoca oltre i recinti di ciò che è stata la persona, chiamala fama o bisogno collettivo di santi ed eroi, anche negativi, cadere nel cliché è possibile, necessario: la parrucca bionda o il vestito bianco che svolazza, il Presidente (veline e politica, feste private e bombe sexy, vi ricorda qualcuno?), l’happy birthday sensuale ed ammiccante, lo scrittore, il giocatore di baseball. Ma niente paura, nei cambi vocali la Di Girolamo scopre il nervo, si fa vulnerabile diventando bambolina acre ed acida, fragile e sensuale, ne mostra il disagio estremo nello stare in quel mondo, nel mondo, l’inadeguatezza, l’autostima sotto i piedi, la paura di non essere all’altezza, l’ansia da prestazione, la repressione e la rabbia che finiscono per giungere all’autopunizione in quanto la vergogna la sormonta. L’imbarazzo di esistere le fa sempre più cancellare Norma e far sopravvivere Marylin, che ha preso il sopravvento, è incontrollabile ed in fondo non le piace nemmeno. Una schizofrenia ingestibile per la strada verso la depressione della coniglietta che tutti vogliono solo vedere sculettare ed ancheggiare e che nessuno vuole sentire piangere né lamentarsi. Una bambola di pezza che non può e non deve rompersi ma deve continuare ad essere quello per il quale è stata progettata: una ballerina di un carillon triste che si può accendere o spegnere a piacimento. Una vita a rincorrere, a cercare di piacere, di farsi accettare, a cercare conferme. “I will survive”, proposta due volte, nella versione di The Cake, melanconica e non danzereccia e festaiola, è un’illusione reale, Norma soccombe, ma una verità che sfida i decenni, Marylin vive ancora. Ma ha senso sopravvivere a se stessi, passando alla Storia ma non potendosi godere? Essere diva ed icona eterna ma distrutta dentro, svuotata, inesistente, infelice, abbandonata, delusa, offesa, sfruttata, manipolata, affetta da mal di vivere, usata, abusata, approfittata, brutalizzata? Le lampadine, da sagra più che da festa, si spengono come le candeline sulla torta, dalla quale non uscirà più. Così “Nuda”, Marylin non lo è mai stata.

“Nuda”, di e con Rosalba Di Girolamo, regia: Fulvio Cauteruccio

Visto al festival “Avamposti d’autore”, Teatro Manzoni di Calenzano, il 18 settembre 2011.